

**Convegno AIFI  
4 aprile 2005  
Auditorium Assolombarda**

**“Imprese e private equity: la sfida della crescita”**

**Michele Perini  
*Presidente Assolombarda***

**Indirizzo di saluto**



Vi porto con piacere il saluto di Assolombarda, ringraziandovi per essere così numerosi a questo appuntamento che anche quest'anno siamo lieti di ospitare.

Per il sistema imprenditoriale, i mercati e gli strumenti del capitale di rischio sono un ambito interessante, a cui avvicinarsi senza timori ma con le dovute attenzioni.

Lo dico pensando soprattutto alle piccole e medie imprese italiane, molte delle quali hanno caratteristiche finanziarie che si trasformano in limiti strutturali: sono generalmente sottocapitalizzate e hanno una gestione della finanza d'impresa tradizionale.

Lo testimonia la struttura del debito, spesso sbilanciata verso l'indebitamento a breve termine anche per il sostegno degli investimenti produttivi: una situazione che crea squilibri che rendono difficile la gestione caratteristica dell'azienda.

Inoltre, per queste aziende resta problematico finanziare i momenti di grande crescita.

Eppure, nonostante questi limiti evidenti, molte nostre PMI sono in grado di competere nel sistema internazionale con determinazione e forza.

E alcune di loro sono leader in vari mercati, non solo di nicchia.

Certo, per ottenere questi risultati è servito tanto coraggio per agire e per rischiare, e una volontà di fare impresa ferma e consolidata.

Anche perché un sistema come il nostro, che cerca sempre più spesso di misurare tutto secondo modelli di rating, finisce spesso per penalizzare l'ingegno, la costanza e la tenacia di chi fa impresa.

Ho voluto richiamare questa situazione per sottolineare quanto l'offerta del credito alle imprese sia oggi uno dei temi più scottanti per la gestione della vita aziendale.

Tanto più per il fatto che la scarsa propensione all'innovazione finanziaria delle PMI italiane è dovuta anche a un mercato creditizio nazionale che non ha saputo proporre o rendere appetibili alternative valide ai canali di finanziamento tradizionali.

Proprio per questo, è tempo di rivolgere lo sguardo a modalità di finanziamento differenti e alternative.

E Venture Capital<sup>1</sup> e Private Equity<sup>2</sup> possono essere una soluzione nel momento in cui l'investitore istituzionale decide di credere veramente nell'azienda che si appresta a partecipare.

Con la diffusione di questi strumenti, si potrebbe finalmente creare anche in Italia un modello misto in cui l'investimento istituzionale nel capitale di rischio si affianca e completa il finanziamento bancario, come già accade in paesi finanziariamente più evoluti.

Un modello che sia costruito soprattutto su due capisaldi.

Da un lato, la fiducia degli investitori istituzionali nelle capacità dell'azienda e del management di conseguire gli obiettivi prefissati, con il conforto di analisi oggettive.

Dall'altro, la piena consapevolezza delle condizioni per poter accedere ai fondi di private equity da parte degli imprenditori che vogliono affacciarsi a questo mercato.

In altre parole, è necessario che le imprese possiedano una **struttura finanziaria equilibrata**, in termini sia di composizione delle fonti di finanziamento (mezzi propri, mezzi di terzi), che di struttura del debito (a breve e medio lungo termine) adeguata a supportare i programmi di sviluppo aziendale.

Come pure è fondamentale che gli imprenditori e i dirigenti si aprano a una cultura manageriale che vede nell'investitore istituzionale un socio temporaneo, seppur di medio-lungo termine, in grado di contribuire alla **creazione di valore** all'interno dell'impresa.

In questo contesto, diventa primario il ruolo delle associazioni imprenditoriali per far conoscere le opportunità e i vincoli relativi agli investimenti nel capitale di rischio.

In particolare, Assolombarda è già da anni attiva nella promozione di una cultura finanziaria evoluta.

Lo è grazie all'assidua collaborazione reciproca con importanti istituzioni esterne, come diverse banche italiane o la stessa AIFI, che si distingue per la sua capacità di essere in presa diretta con gli eventi e di anticipare le tendenze che si manifesteranno.

E lo è, naturalmente, attraverso le sue strutture interne e le organizzazioni collegate, come Confidi Milano e l'Agenzia per il Credito e la Finanza.

In particolare, la costante capacità di crescita e rinnovamento di Confidi Milano e del valore della garanzia collettiva rappresenta una delle linee guide dell'evoluzione del ruolo dei consorzi fidi, anche in settori come quello del capitale di rischio.

---

<sup>1</sup> Il Venture Capital vero e proprio è il finanziamento all'avvio di nuove imprese.

<sup>2</sup> Il Private Equity comprende le operazioni di investimento realizzate in fasi del ciclo di vita delle aziende successivo a quello iniziale.

Ne sono un esempio le diverse operazioni di mezzanine financing concluse con successo proprio grazie all'expertise di Confidi Milano e al peso della sua garanzia.

Assolombarda è quindi attenta sia alla diffusione culturale dei temi del venture capital e del private equity, sia all'offerta concreta di strumenti operativi basati su di essi, sia ai rapporti con gli interlocutori attivi in questi campi.

E lo è per una ragione precisa: siamo convinti che capire le vere esigenze delle imprese e costruire gli strumenti per soddisfarle sia una strategia di politica industriale tanto più efficace quanto più si basa su relazioni solide tra i diversi soggetti coinvolti.

Proprio per questo, vorrei concludere questo mio saluto ribadendo la disponibilità delle imprese milanesi a dialogare e ad interagire con gli investitori istituzionali per cercare insieme la formula migliore per consentire alle aziende di crescere e di competere.

Personalmente, sono convinto che l'Italia sia ancora un paese capace di offrire grandi opportunità agli investitori.

Pensiamo all'esperienza del nuovo Polo Fieristico di Rho-Però: è la testimonianza concreta di come la "voglia di fare" possa portare alla realizzazione di grandi opere nei tempi stabiliti.

E il merito va soprattutto al dialogo tra enti pubblici e soggetti privati, amministrazioni locali e istituti finanziari.

Lo stesso spirito propositivo è quello che deve animare il rapporto tra enti finanziatori e imprese per conseguire obiettivi comuni di crescita e sviluppo.

Buon lavoro.